

E' ora di prendere posizione contro il film immorale

Il successo di Ben-Hur

Noi non siamo convinti che Ben-Hur sia un capolavoro. Eppure a Padova tiene gli schermi da parecchio tempo e registra un grande successo di pubblico.

È vero che da Hollywood gli è stato assegnato l'Oscar e che, almeno a leggere i fogli pubblicitari, ha richiesto cinque anni di preparazione e dieci mesi di lavorazione. Ma non è certo un grande film. Ha scene di grande effetto, come quella delle corse delle bighe, ha una perfezione formale che si riscontra normalmente nelle opere di William Wyler, il suo regista.

Ma per noi ha un particolare interesse perché è un film che non indulge a crudeltà o a immoralità, anzi un film che esalta i valori del cristianesimo contro l'idea pagana.

Non è vero dunque che solo i films immorali possono piacere allo spettatore normale. Anche il film onesto, pulito, morale può piacere. Soltanto è difficile trovarlo, perché sul mercato rappresenta un'eccezione. Guardatevi in giro e fermatevi solo a contemplare i cartelli pubblicitari; è già un panorama di sconcezze a cui molto spesso è applicato il cartello: « Vietato ai minori di sedici anni ».

A continuare di questo passo non ci saranno più films per i minori, dato che l'autorità è costretta a classificare così gran parte dei films, specie se italiani. È una realtà che chiunque può toccare con mano.

Una sola soluzione

Ora, stando così le cose, si pone un problema di coscienza per l'uomo onesto. Che fare? Scorrere le spalle e adattarsi a questa situazione di cui è in gran parte responsabile per il fatto che, frequenta gli spettacoli che vi sono, anche se li disapprova in cuor suo? Oppure lamentarsi con i suoi vicini di casa, riservandosi poi di discutere con loro il film che sia lui sia loro hanno inevitabilmente visto?

La logica e la coscienza non possono approvare si-



1960: 120 miliardi
760 milioni di volte

Gli Italiani spendono ogni anno per il cinema 110 miliardi e passano nelle sale cinematografiche 2 miliardi di ore. Il cinema è diventato la scuola di tutti. - Su 4428 films esaminati dal Centro Cinematografico Cattolico di Roma nel periodo 1952-1960 solo 595 sono stati classificati per tutti.

La proibizione di manifesti lascivi provocherebbe una crisi del nostro cinema

Da una ristretta quanto rapida indagine giornalistica effettuata negli ambienti cinematografici, subito dopo l'approvazione da parte del Senato del provvedimento contro l'affissione di manifesti osceni, si sono avute prove alquanto convincenti delle basi sulle quali si fonda il successo di molte produzioni cinematografiche. Dalle dichiarazioni di alcuni produttori e registi, il provvedimento è stato infatti definito come « un nuovo colpo duro inferto all'industria e al commercio dei films, che d'ora in avanti avranno limitato

il potere pubblicitario », che — come è noto — è in massima parte affidato all'affissione di vistosi ed eloquentissimi manifesti. Il disappunto riscontrato in questi ambienti è una prova irrefutabile di come taluni registi, sceneggiatori, e produttori abbiano sempre fatto molto assegnamento, per il successo delle loro intraprese, su mezzi così poco commendevoli. Parlare di crisi per il fatto che viene impedita la propaganda a base di immagini lascive e immorali vuol significare dunque che principalmente su questi effetti ha

sempre puntato la gente meno scrupolosa del nostro cinema. Sempre dalla stessa inchiesta giornalistica, si rileva che una considerevole alliquota di « cinematografari » ha commentato severamente la legge, sentenziando che « si chiude la stalla quando sono scappati i buoi ». In tal modo — rileva l'agenzia « Mondo Migliore » — essi vorrebbero insinuare l'inutilità del provvedimento, dal momento che, ormai da anni, la gioventù è impunemente stata bersagliata da una esposizione di figure le più oscene. Non

si capisce bene se questi elementi vogliano con ciò sottolineare l'inutilità del disposto (come se non vi fossero ancora intere generazioni che cominciano ora a frequentare sale cinematografiche), oppure intendano muovere una maliziosa censura all'operato del Parlamento per il suo tardivo intervento. Tuttavia, pur essendo d'accordo che sarebbe stato opportuno intervenire molto prima, non rimane che rallegrarsi di esso, anche se si deve aggiungere: « meglio tardi che mai ».

IL GIUDIZIO MORALE SUI FILM

Dati gli innegabili e strettissimi rapporti tra cinema e morale, la Chiesa ha provveduto alla istituzione di speciali uffici nazionali e regionali, con il compito di classificare i film a seconda della loro moralità, così da offrire ai fedeli la possibilità di operare con coscienza illuminata le proprie scelte.

Attualmente le segnalazioni cinematografiche emesse da detti uffici, distinguono i film in cinque categorie: PER TUTTI (T): film privi di elementi negativi nella trama e nelle scene, adatti anche ai giovani, con riserva talvolta per i giovanissimi (sotto ai 14 anni circa).

PER ADULTI (A): film non negativi, ma che per l'argomento o il modo di narrazione richiedono una preparazione che solo chi è adulto (almeno 18 anni) possiede.

PER ADULTI CON RISERVA (Ar): film che contengono elementi pericolosi anche per gli adulti e richiedono quella piena maturità di giudizio che è data, oltre che dall'età, dal grado di cultura, dall'educazione ricevuta, dall'essere sposati, ecc.

SCONSIGLIATI (S): film non totalmente ma tuttavia negativi o nelle scene o nella tesi. La visione è consentita agli adulti maturi soltanto per motivi seri e proporzionati.

ESCLUSI (E): film a tesi immorale o con scene e dialogo gravemente provocanti. La loro visione è esclusa per tutti.

OBBLIGATORIETA' DELLE SEGNALAZIONI

La Chiesa, promuovendo la classifica dei film nelle diverse categorie, non ha inteso soltanto compiere un'opera informativa, pur essa utilissima, ma ha voluto specialmente dettare ai fedeli delle norme pratiche che siano di guida nell'assistenza agli spettacoli cinematografici.

Sappiamo che non basta evitare il peccato, ma è grave obbligo evitare tutto ciò che costituisce occasione prossima di peccato, data la facilità che abbiamo di aderire al male con il pensiero o l'azione, tutte le volte che persone o cose sollecitano i nostri istinti.

Le segnalazioni cinematografiche pertanto adempiono alla funzione di individuare l'esistenza del film-occasione prossima di peccato e con ciò stesso ricordano ai fedeli l'obbligo, derivante di per sé già dal diritto naturale, di astenersene per il bene proprio e del prossimo.

Pertanto grave su ogni coscienza cristiana il dovere grave di informarsi e di obbedire docilmente, nonostante gli impulsi della curiosità, il pretesto di voler rendersi conto di come stanno le cose sullo schermo, e il contagio del cattivo esempio altrui.

A questo proposito è opportuno tener ben presente che la qualifica governativa « Vietato ai minori di 16 anni » non è affatto sufficiente per orientare i fedeli circa la scelta dei film per sé e per i propri familiari, essendo essa basata sui generici principi del sentimento comune e del pudore medio e non su un preciso criterio di etica evangelica.

Anche in materia cinematografica è la Chiesa maestra di moralità e sono le sue segnalazioni che devono guidare la condotta del cristiano.

La logica e la coscienza non possono approvare simili soluzioni. Se ne impone una sola, onesta, inequivocabile. Bisogna boicottare il film immorale. Non c'è altra scelta. O le coscienze degli italiani reagiscono con decisione all'andazzo del cinema oppure tutte le proteste non serviranno a nulla.

Occorre rendersi conto che il cinema è un fatto di natura fondamentale e commerciale. Il produttore non è un artista, è un industriale. Produce i films che vanno, non quelli che non vanno.

Perciò non farà più quei films che il pubblico respingerà e si adatterà a fare quelli che il pubblico approva. Dico « approva » non riferendomi alla critica, che non dà denaro, ma al pubblico che porta il suo contributo.

È questo l'unico linguaggio concreto che possa risolvere il problema. Non è questione di sottili disquisizioni, se sia o no fonte di pericolo per me o per te. E' questione di boicottare in pieno quei films che sono un incentivo al male per la comune degli uomini, particolarmente per i giovani. È infatti una precauzione ben misera il cartello che vieta ai minori di sedici anni la visione di certi films, quando è noto non solo che tale prescrizione viene relativamente osservata ma anche che non basta aver passato il traguardo dei sedici anni per essere immune dalla suggestione di idee errate e della seduzione dei sensi. Anzi un minimo di psicologia e di esperienza insegna che verso i sedici anni incomincia un periodo di eccitabilità delle passioni che dura per qualche anno, accentuandosi non di rado con il soddisfacimento morboso dei sensi.

La situazione è grave. Non ci si può più perdere in discussioni e in distinzioni: è ora di agire. Abbiamo aspettato anche troppo. Abbiamo forse creduto ai pretesti inesistenti dell'arte che non ha nulla a che vedere con questi problemi. È ora di salvare il salvabile, senza troppi rispetti umani e ridicole prevenzioni. Già troppo male è stato fatto dal cinema. La nostra generazione che ha avuto questo meraviglioso mezzo offerto dalla scienza è responsabile di gravissimi delitti per il suo cattivo uso. È ora di prendere posizione. Domani sarà troppo tardi.